

alle liste del proprio comune, come si potrebbero seriamente accagionare di oscitanza i cittadini dei comuni di Augusta, Lentini, Francofonte e Corlentini, per non aver preso conto e reclamato in tempo, avverso le illegali aggiunzioni fatte nelle liste dei comuni di Melilli e di Sortino? Perciò il dire quello che testè udii: *peggio per essi se non reclamarono in tempo*, non mi pare che sia bene, e coscienziosamente detto.

Posto tutto ciò, parmi risultare incontestabile che ancor quando voi non voleste annullare la elezione per difetto di capacità elettorale in molti elettori delle due sezioni di Melilli e Sortino, voi avete un primo dato ineluttabile per formare il vostro criterio che sin dal primo momento della revisione delle liste di quelle due sezioni si concepì il disegno di farsi quello che si fece, cioè di commettersi quei brogli, quegli intrighi, quelle irregolarità che furono commessi.

In quanto al secondo appunto, che per me è gravissimo, cioè al modo in cui ebbe luogo la votazione, l'onorevole relatore pare non metta in dubbio che abbiano votato degli analfabeti, e suppone che essi abbiano votato nella loro qualità di analfabeti, e non come persone che fossero state ritenute capaci a scrivere sulle schede il nome del deputato. Or io sono in grado di assicurarli che gli analfabeti furono iscritti non come analfabeti, ma come letterati, altrimenti non avrebbero potuto essere compresi nelle liste; per la potentissima ragione che in Sicilia gli analfabeti non possono votare. (*Rumori*) Quello che io dico lo sostengo malgrado i rumori, perchè sono sicuro di quel che dico. Si è voluto da taluno asserire che in Sicilia possono votare gli analfabeti. Ciò non è esatto, e me ne appello alla autorità di coloro che non parlano a casaccio, ma con ponderazione e sapienza.

In Sicilia sino a tutto il 1860 non avevamo liste politiche. In gennaio 1861, cioè quando dalla luogotenenza fu pubblicata la legge elettorale del 17 dicembre 1860, siccome tra il giorno della promulgazione ed il giorno delle elezioni generali non vi era se non l'intervallo di due settimane, venne a riconoscersi l'assoluta impossibilità di potersi in quel breve intervallo formare secondo le procedure ed i termini prescritti in quella legge elettorale le liste politiche. Come si cavò d'impaccio il Governo luogotenenziale?

Egli, dovendo scegliere tra due mali, cioè tra quello che non si fossero fatte le elezioni, e quello di farle sopra liste non compilate secondo le prescrizioni della legge del 17 dicembre 1860, scelse il minore, val quanto dire quest'ultimo.

Perciò prese lo espediente di far votare sulle liste amministrative, che già erano state compilate, dopo il 26 agosto 1860, giorno in cui dall'onorevole prodittatore Depretis era stata pubblicata la legge comunale e provinciale del 1859.

Ora in quelle liste amministrative, non furono, nè

poterono essere compresi gli analfabeti, dappoichè la legge comunale e provinciale li escludeva... (*Ai voti!*)

Permettano che io esponga senza interruzioni quello che la mia coscienza mi detta! (*Ai voti! ai voti!*)

...Che voti! e voti! (*ilarità*) Mi lascino terminare.

Se dunque in quelle liste amministrative non furono compresi gli analfabeti, nella posteriore formazione delle liste politiche e nelle susseguenti annuali revisioni neppure vi poterono essere compresi.

E di fatti nol furono; perciò un granchio a secco prendono coloro i quali leggermente asseriscono essere gli analfabeti ammessi a votare in Sicilia.

Dietro questa dilucidazione l'onorevole relatore si convincerà certamente che gli analfabeti, i quali votarono nelle sezioni di Melilli e di Sortino, furono iscritti come letterati; e che, con flagrante falsazione della verità, nei processi verbali fu consacrato essersi da tutti gli elettori di proprio pugno scritto nella scheda il nome del loro candidato, mentre che in realtà tutti gli analfabeti fingevano di scrivere, e poi in sostanza gettavano nell'urna la scheda che a loro era stata precedentemente distribuita.

Avendo egli con diligenza riscontrato i verbali ha dovuto scorgere che in nessuno di essi fu menzionato che avessero votato degli analfabeti, e che costoro avessero incaricato persone di loro fiducia a farsi scrivere nelle schede il nome del deputato.

Per questi riflessi a me pare incontrastabile che tra i fatti allegati nei reclami, il più grave, e che ha indotto la maggioranza dell'ufficio a votare l'inchiesta, è stato quello relativo alla violazione dell'articolo 81 della legge elettorale, in disprezzo di cui molti degli elettori votarono senza che avessero scritto di proprio pugno la loro scheda.

Ora codesto fatto, è di tale gravità da doversi fare ordinare la inchiesta?

A me pare coscienziosamente sì; e siccome per le mie particolari informazioni attinte sul luogo, ho l'intima convinzione che il fatto avvenne come è stato allegato nei reclami, e che la elezione del signor Accolla non è la sincera espressione della legale maggioranza degli elettori del collegio di Augusta, ma lo effetto dei brogli, degl'intrighi, e delle irregolarità, così senza esitare un istante voterò per la inchiesta giudiziaria, che ci viene proposta dalla maggioranza dell'ufficio.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio che sono per la sospensione dell'elezione, sottoponendola ad un'inchiesta.

(Dopo prova e controprova, le conclusioni dell'ufficio sono respinte, e l'elezione è convalidata.)

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Elezione dell'ufficio di Presidenza.